

Foo Fighters

Ad altissimi giri



Foo Fighters
Greatest hits
Rca

La band di Grohl è quello che serve per un capodanno rock ad altissimi giri. Se qualcuno non se ne fosse accorto questi ragazzoni cresciuti in quasi quindici anni di carriera hanno inanellato canzoni potentissime senza mai prendersi troppo sul serio. Da rivalutare.

SI. BO.

Neil Young

Armonia live



Neil Young
Dreaming man live '92
Reprise

Stavolta a risorgere dagli archivi di Neil è il meglio del tour del 1992 dove il nostro ripropose dal vivo per intero l'album «Harvest Moon». Se voi piace lo Young acustico questo gioiello è da ascoltare il Primo gennaio, per predisporsi ad un nuovo anno di armonia universale. SI. BO.

I CD DEL DECENNIO

I dischi più significativi dal 2000 per artisti ed esperti a Rolling Stone

Kid A Radiohead

Al di là del rock



- 02 **Is This It** The Strokes
- 03 **Yankee Hotel Foxtrot** Wilco
- 04 **The Blueprint** Jay-Z
- 05 **Elephant** The White Stripes
- 06 **Funeral** Arcade Fire
- 07 **The Marshall Mathers Lp** Eminem
- 08 **Modern Times** Bob Dylan
- 09 **Kala** M.I.A.
- 10 **The College Dropout** Kanye West

'Koyaanisqatsi'Æ Minimale? No, maxi

Il cd della colonna sonora di Philip Glass rende tutta la drammaticità di una musica che vive oltre il film di Reggio



Philip Glass
Koyaanisqatsi
Omm / distr. Evolution Music

GIORDANO MONTECCHI
giordano.montecchi@libero.it

Quando una colonna sonora esce su disco spesso non contiene tutta la musica che si ascolta nel film. Vecchia storia poco simpatica. Ma è uno strano mondo quello delle colonne sonore, alias musica «da» film o «per» film (distinzione terminologica che indicano in realtà un buon stato di salute). Mentre il mercato del disco crolla verticalmente, questo genere in realtà ha una storia tutta sua. Nel 1997 la sua quota nel mercato Usa era l'uno per cento. Dieci anni dopo, 2007, la quota è salita al 4%. Evidentemente il dvd non risponde all'esigenza: chi

compra il cd vuole ascoltare la musica in quanto tale, non vedere il film. La cosa fa pensare. Ed ecco, su questo sfondo, l'uscita di una delle colonne sonore più memorabili e discusse del secolo scorso, concepita per un film fatto solo di immagini e suoni - non una parola che una.

FANTASMAGORIE VISIVE

Quando *Koyaanisqatsi*, fantasmagorie visive di Godfrey Reggio e musiche di Philip Glass, uscì nel 1983 fu forse la consacrazione della minimal music e di un autore come Glass in termini di popolarità. Rispetto ai sei brani di allora, questa è l'edizione completa (13 brani) e rimasterizzata di quelle musiche. Come sempre quando la tiri fuori dal guscio del film, per la musica è il momento della prova del nove: c'è la musica che si affloscia e quella che si rivela come musica tout court. Qui l'effetto è emozionante e poderoso e manda in pezzi il senso di quella parola «minimal» da sempre insoddisfacente. C'è qualcosa di austero, più inesorabile che ipnotico, più drammatico che sognante in questa musica. Nella ripetizione ossessiva e multicolore circola un filo di angoscia. E forse nessun'altra lingua musicale avrebbe potuto meglio siglare l'interrogativo senza risposta di *Koyaanisqatsi*: il destino di un mondo meraviglioso con a bordo un'umanità artefice di ulteriori inquietanti prodigi... ●

STRALCI D'AUTORE

VALERIO ROSA



anarchici, diceva, significa rimettere ogni giorno tutto in discussione. Il suo impegno, in un'epoca di slogan, era una propaganda di contrabbando nemica della retorica.

SARCASMO, AMICIZIA E LIBERTÀ

Più erano alti i valori proclamati dal demagogo di turno, più forte era il suo sarcasmo: «Pochi sono capaci di libertà. La maggior parte sono partigiani della loro libertà, ma quella degli altri li spaventa un po'». Riteneva la natura umana feroce, fanatica e folle, ma chiedeva e offriva amicizia con la musica: «Ciò che conta, è la piccola scintilla che le mie canzoni hanno scatenato presso individui che erano soli e alla deriva». Canzoni definitive e perfette, costruite con la passione e la fatica di chi prova cinquanta parole prima di adottarne una, con lo scrupolo e la cura che l'hanno reso, nonostante fosse ostile alle scuole, il più imitato dei cantautori: «è più facile fare un bambino che una canzone. Provate e vedrete». Non sorprende che De André lo considerasse il suo maestro, dal quale imparò a viaggiare in direzione ostinata e contraria, percorrendo *Le strade che non portano a Roma*. Così si intitola questa raccolta di frammenti, citazioni, riflessioni e massime, recuperate da dialoghi, interviste, prefazioni, fogli scarabocchiati (Coniglio editore): un condensato della sua ironia e del suo modo di stare al mondo, del fragile equilibrio tra l'esaltazione della tolleranza e la fortissima insoddisfazione verso l'ipocrisia borghese, gli imbecilli e i fessi, che non hanno bisogno di coltivare speranze perché tutto, poveretti, appare loro più semplice. ●

Tutte le strade contro la retorica del libertario Brassens

Sono talmente anarchico che attraverso sulle strisce pedonali per non avere a che fare con la gendarmeria». Il libertario Georges Brassens (1921-1981) non avrebbe accettato altre definizioni: era fiero della sua inclassificabilità, che sconvolgeva le abitudini dei pedanti, e della naturale diffidenza verso gruppi, etichette, bandiere, religioni, verità inscatolate e pronte all'uso. Nessuno l'avrebbe mai convinto che si pensa meglio quando mille persone urlano la stessa cosa. Sicuro soltanto della propria ignoranza e convinto che ci si possa coltivare da soli, preferiva alle mode e ai maestri il pensiero solitario e la libera ricerca individuale. I dogmi lo disgustavano. Essere